

Dichiarazione sulla situazione corrente a Mosul, Iraq

07 luglio 2014

Il Consiglio Ecumenico delle Chiese sta segue con grande preoccupazione il tragico sviluppo della situazione in Iraq.

Siamo profondamente scioccati e addolorati per i recenti fatti di Mosul, dove centinaia di migliaia di persone sono fuggite dalla seconda città dell'Iraq a causa delle violenze e razzie perpetrate dallo "Stato islamico", un gruppo terrorista precedentemente noto come "Stato Islamico di Iraq e al-Sham "(ISIS). Questo gruppo radicale sta imponendo il terrore a tutta la popolazione, rivolgendolo specificatamente a gruppi minoritari, inclusi i cristiani, che sono rimasti fedeli alla loro città pur dopo diverse ondate di allontanamento.

Delle 500.000 persone che hanno lasciato Mosul e la zona, ci sono circa 10.000 cristiani che sono stati scacciati e si sono rifugiati in aree curde limitrofe, così come migliaia di persone appartenenti ad altre minoranze etniche e religiose e molti che si oppongono al regime di terrore imposto dallo ISIS.

Rapporti credibili dei media e altri resoconti ricevuti dai vescovi di Mosul e dai villaggi vicini nella Piana di Ninive confermano che Mosul è stata quasi svuotata della sua popolazione cristiana. I cristiani hanno mantenuto una presenza continua in questa città fin dagli albori del cristianesimo. Ci uniamo al cordoglio di coloro che hanno perso i loro cari innocenti durante l'offensiva militare, e preghiamo per una pronta guarigione dei feriti.

Come abbiamo notato in precedenza, la nostra preoccupazione è per tutte le persone colpite dalla violenza indiscriminata e dalla calamità umanitaria. **Il Comitato centrale del CEC, riunito a Ginevra, Svizzera, nei giorni 2-8 luglio 2014 pertanto:**

1. Incoraggia tutte le chiese in Iraq e nella regione, che testimoniano l'amore di Cristo per tutto il loro lavoro diaconale e per l'assistenza umanitaria.
2. Ribadisce il suo appello alla comunità internazionale e alle agenzie specializzate delle Nazioni Unite perché assicurino che tutte le comunità vulnerabili in Iraq e nella regione circostante, e quelli che hanno trovato rifugio nei paesi vicini ricevano un'adeguata assistenza umanitaria.
3. Incoraggia le agenzie legate alle chiese a raddoppiare gli sforzi ora, compresi gli aiuti per le popolazioni sfollate all'interno tanto dell'Iraq quanto della Siria, ed i rifugiati nei paesi vicini.
4. Afferma il ruolo delle chiese in Iraq e nella regione che si sono impegnate ad avviare un dialogo costruttivo con le altre comunità religiose ed etniche in modo

che il patrimonio pluralista delle loro società si protetto e garantito. Il CEC assicura alle chiese un ampio sostegno ecumenico a un tale processo.

5. Invita le autorità irachene e incoraggia il sostegno internazionale non militare per l'avvio di un processo politico inclusivo per rafforzare i diritti umani fondamentali, in particolare per quanto riguarda la libertà religiosa, per stabilire con urgenza lo stato di diritto e per garantire pari diritti per tutti i cittadini.